

Segrè prende le distanze “Non è lui a decidere non ha la maggioranza noi intanto lavoriamo”

CATERINA GIUSBERTI

«NON è Farinetti che decide quando aprirà Fico. Lui deve occuparsi della gestione del parco e del suo popolamento, che è fondamentale, e lo sta facendo. La data dell'apertura è una decisione politica, la prenderà un board composto dal Comune, che è proprietario dell'area, da Prelios (la società che gestisce il fondo immobiliare di Fico ndr), da Eataly World e dal Caab. Parliamo di società e istituzioni, evitiamo personalismi». Il presidente del Caab Andrea Segrè giovedì non ha accompagnato il patron di Eataly nella sua visita al cantiere, e non ha ascoltato la sua lezione alla Bologna Business School in serata. Ma sulle dichiarazioni di Farinetti, che a *Repubblica*, sulla data di apertura, ha parlato di uno slittamento a maggio 2016, ha parecchio da dire. E anche sulla complessa architettura gestionale del parco.

Quindi smentite Farinetti e garantite il rispetto dei tempi del cantiere?

«Oggi sono andato in cantiere per la prima volta e non solo confermo i tempi che abbiamo stabilito, vale a dire che il parco aprirà entro l'anno, ma aggiungo che in realtà il cantiere verrà consegnato il 15 ottobre dalle imprese. Poi ci sarà l'allestimento, che prenderà uno o due mesi. Dal lunedì metteranno le transenne. Fare partire i lavori non è stato facile: io sfido chiunque in Italia a fare partire un cantiere così grande in così poco tempo».

Quali sono i rapporti societari tra Fico ed Eataly?

«L'ideazione del progetto è stata fatta da Caab insieme al Comune. A novembre 2012 siamo andati da Farinetti per proporgli di gestire questo progetto, lui ha accettato. Adesso i capitali investiti dentro

Fico, egli asset, ovvero le strutture fisiche del Caab, sono confluite in un fondo, il Pai, Parchi agroalimentari italiani, di cui presiede l'assemblea degli investitori. Poi la nuova società costituita ad hoc, Eataly World, fatta a metà con Coop Adriatica, avrà il compito importantissimo di popolare il parco, ovvero selezionare le imprese che ne faranno parte, e farlo funzionare».

Quindi alla testa di tutto c'è questo fondo, il Pai. E Farinetti ha una quota nel Pai?

«E' uno degli investitori, ha una piccola quota di un milione di euro».

Avete trovato un accordo con i grossisti per il trasferimento? Loro dicono di no.

«Nessun commento su questo punto, ci vediamo mercoledì».

Perché è così importante la data di apertura? Non è più importante la qualità del prodotto finale?

«Certamente. Ma siccome abbiamo attratto tanti investitori privati e abbiamo presentato un business plan in cui abbiamo detto che apriremo entro il 2015, poi non possiamo dire che apriremo sei mesi dopo. Poi sugli imprevisti non mi pronuncio, sia chiaro, ovvio che se viene a nevicare il cantiere potrebbe subire dei ritardi, ma io devo garantire di aver fatto tutto il possibile per assicurare il rispetto dei tempi. Poi potremo anche decidere che preferiamo aprire in primavera. Ma sarà una decisione che prenderemo insieme, lo ribadisco».

Ma se aprirete in dicembre 2015, il traino dell'Expo non è già perso?

«Più ti allontani da Expo meno hai possibilità di trarne beneficio. Se apri due anni dopo è ovvio che la staffetta ideale da una fiera temporanea a una fiera permanente si indebolisce. Ma l'importante è

che i turisti si informino su Fico all'Expo, e pensino di tornare a visitarlo».

Avete risolto la questione della logistica?

«La Regione ci ha garantito che otto mezzi ibridi assicureranno la spola tra Fico e la stazione per il giorno dell'apertura»

Si sa qualcosa di quello che sorgerà nelle aree limitrofe?

«E' chiaro che un progetto come Fico valorizza tutta l'area, ma io sono molto concentrato sull'interno. Il vero tema al quale mi piacerebbe rispondere è: cosa ci sarà dentro?»

Perfetto: cosa ci sarà dentro?

«Mettiamo in chiaro una cosa: non sarà la Disneyland del cibo. Non sarà paragonabile né a un supermercato, né al Mercato di mezzo, né all'Ambasciatori: sarà una cosa che nessuno ha mai visto. Un grande progetto di educazione alimentare, che rappresenterà in maniera realistica il patrimonio agroalimentare italiano. Si potranno vedere le filiere per intero, dal grano al piatto di pasta. Poi non sveliamo tutto: un minimo di sorpresa bisogna pur mantenerlo».

“

IL PARCO

Oscar deve occuparsi della gestione del parco e del suo popolamento

”

ISOCI/1



**COOP, ASCOM
E MERCANZIA**
Dall'alto
Adriano Turrini
di Coop Adriatica,
Enrico
Postacchini
dell'Ascom
e Giorgio Tabellini
della Camera
di Commercio

ISOCI/2



**COMUNE, INDUSTRIALI
E BANCHE**
Dall'alto il sindaco
Virginio Merola,
Alberto Vacchi
presidente di
Unindustria e Fabio
Roversi Monaco
del gruppo
Intesa
San Paolo

